



Violeta Barbu, la testimone

Violeta Barbu, ricercatrice e studiosa romena, ha vissuto da protagonista il processo di liberazione della Romania dal regime Comunista, ed ha fondato, insieme al marito e ad alcuni ex detenuti politici l'Istituto per lo studio del totalitarismo dell'Accademia Romana. «Il ruolo degli intellettuali nel crollo incruento dei Regimi Comunisti dell'Est è stato variabile da un Paese ad altro - spiega Violeta - ma in generale hanno preparato il terreno, e la loro opera si è aggiunta ad altri fattori determinanti, come la grave crisi economica e sociale del sistema, la decisione politica dei capi delle due grandi potenze Usa ed Urss, la volontà popolare ed il pontificato di Giovanni Paolo II. Essi hanno formato gruppi di sostegno ai sindacati o ai diritti civili, ed hanno favorito una conoscenza di quanto avveniva "al di là del muro", denunciando abusi sui diritti civili e violazioni delle libertà di coscienza, religiose e via dicendo».

Può raccontare qualcuna delle storie che ha raccolto tra gli oppositori?

Negli anni '50 un mio giovane amico, membro dell'Istituto di cultura francese di Bucarest frequentato da universitari e intellettuali, venne arrestato in strada mentre usciva dalla biblioteca e accusato di aver rapporti con i servizi segreti occidentali. Fu deportato al canale Danubio/Mar Nero, e imprigionato per tre anni. Dopo la liberazione venne integrato nell'Istituto di Storia dell'Accademia Romana e di lì licenziato per avere aperto su di sé «un dossier di detenuto politico». Nel 1990 è stato eletto direttore dell'Istituto.

Lei ha iniziato negli anni del Liceo a diffondere Bibbie clandestinamente introdotte nel Paese, perché questo gesto?

La mancanza di libri religiosi era uno dei fattori che mettevano a rischio la trasmissione della fede. I neo protestanti introducevano le Bibbie in clandestinità dalla Gran Bretagna, e ci sembrò cruciale poterle mettere in mano ai compagni di liceo.

Nell'impegno per la libertà nel suo Paese, quanto è stata importante per lei l'amicizia con il forlivese don Francesco Ricci e gli amici di Cseo?

Ci ha aperto un nuovo orizzonte e dato la possibilità di far conoscere tra i cristiani del mondo libero e all'opinione pubblica in generale il vero volto del regime Ceausescu. Egli godeva di rispetto in Occidente perché si presentava falsamente come «Dissidente nel blocco comunista». Il rapporto con gli amici di Cseo ci riempiva di speranza e dava la certezza di non essere soli. Così abbiamo avuto la forza di fare gesti coraggiosi, sapendo che se anche fossimo stati arrestati qualcuno sapeva la verità e avrebbe testimoniato per noi.

Nella Romania del post-comunismo, quale contributo che sta dando la Chiesa cattolica nella ricostruzione culturale ed umana del Paese?

Pur essendo una minoranza (8%) quella della Chiesa Cattolica è una voce autorevole nell'ambito pubblico, sempre presente quando si tratta di sostenere i diritti religiosi dei greco/cattolici, il valore della famiglia, la libertà di educazione. È la Chiesa Cattolica l'unica a sostenere pubblicamente la necessità di uno stipendio giusto, di una pensione dignitosa per gli anziani, del sostegno economico alle famiglie giovani. Nel settore sociale, è una forza importante ed elemento di «uropeità» che, subito dopo la caduta del muro, ha iniziato a promuovere opere sociali e scuole, contribuendo alla ricostruzione del tessuto sociale delle comunità e al sostegno dei più deboli. (M.C.)

Convegno in Santa Lucia e aperitivo alla Corte

Convegno conclusivo e premiazione martedì 25 nell'Aula absidale di S. Lucia per il Concorso nazionale «I giusti, il totalitarismo e la coscienza europea». Il programma prevede dalle 8.30 la prima sessione presieduta da Antonia Grasselli, coordinatrice Accordo di Rete «Storia e memoria», e i seminari degli studenti. Nel pomeriggio la seconda sessione presieduta da Elviana Amati dirigente Liceo Fermi con gli interventi di Zbigniew Bujak, esponente di «Solidarnosc», Violeta Barbu, dell'Istituto di storia «Nicolae Iorga» e di Antonio Cancian. Seguirà la premiazione dei vincitori del Concorso e del Premio «Francesco Ricci». Domani Violeta Barbu, su invito del centro «Enrico Manfredini» alle ore 19,45 terrà un incontro all'Aperitivo al Caffè della Corte Corte Isolani, Piazza Santo Stefano. Prenotazione obbligatoria: 051 249880.



V. Barbu